

La Conferenza di Karlovy Vary si è aperta con un'aspra denuncia dell'imperialismo USA

Un appello dei partiti comunisti c'Europa

per la libertà del Vietnam e della Grecia

INVIO DI VOLONTARI SE IL GOVERNO DELLA R.D.V. LO CHIEDERA'

Presenti ai lavori ventiquattro partiti - Il discorso introduttivo di Novotny e gli interventi di Waldeck Rochet, Breznev e Muhr - Commozione per la tragica morte dell'astronauta Komarov - Le condoglianze a Breznev di Longo

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 24.

La prima decisione presa oggi dalla conferenza dei partiti comunisti europei riunita a Karlovy Vary per occuparsi dei problemi della sicurezza europea, è stata l'unanime approvazione di due appelli alla solidarietà coi popoli del Vietnam e della Grecia.

L'appello sul Vietnam, dopo aver denunciato aspramente la barbara aggressione dell'imperialismo USA, i suoi sforzi per reprimere tutti i movimenti di liberazione in genere, la minaccia che tale politica costituisce per la pace del mondo, il perfido inganno delle proferte di pace, saluta i figli gloriosi del Vietnam che si battono anche per la libertà di tutti i popoli e per la pace e afferma: « Noi sosteniamo interamente le ripetute proposte del governo della RDV e del FNL del Sud Vietnam, e in modo particolare i quattro punti del governo della RDV e i cinque punti della dichiarazione del FNL del Sud Vietnam, perché queste proposte rispondono interamente ai principi degli accordi di Ginevra e costituiscono un'equa base per il regolamento della questione vietnamita ».

L'appello esprime la ferma risoluzione di dare all'eroico popolo vietnamita un aiuto ancora più grande: campagna politica di massa, raccolta di fondi e di materiale sanitario, invio di volontari, se il governo della RDV lo chiederà ». Si rivolge infine ai lavoratori, a tutti i popoli d'Europa, ai partiti politici, in particolare socialisti e cattolici, a tutti i credenti, a tutti coloro che hanno a cuore

Breznev: via la VI Flotta dal Mediterraneo

PRAGA, 24.

Nel discorso pronunciato oggi alla conferenza di Karlovy Vary — il testo è stato diffuso a tarda sera — il segretario generale del PCUS Breznev ha denunciato l'altro il pericolo rappresentato dalla presenza della VI flotta americana nel Mediterraneo: « E' tempo — egli ha detto — di dire allo e forte che non vi è giustificazione per la presenza permanente della flotta navale degli Stati Uniti nelle acque che bagnano le coste dell'Europa meridionale ed è ormai giunto il momento di chiedere che venga ritirata ».

Breznev ha continuato rilevando che gli Stati Uniti e stanno avvenendo l'atmosfera politica del continente », dove essi hanno installato « non solo basi militari ma anche di altro tipo, centri sovversivi e di spionaggio, emittenti radiofoniche e organizzazioni impegnate in una campagna di calunnie contro i Paesi socialisti ». Questi centri « sono stati organizzati dagli americani e dalla Repubblica federale tedesca e in altri paesi dell'Europa occidentale. E' giunto il momento di sollevare la questione della eliminazione dal suolo europeo di questi organi che avvelenano le relazioni fra i popoli ».

Breznev ha detto ancora che ai paesi socialisti non è mai piaciuta la divisione dell'Europa in blocchi militari e che lo sviluppo dei rapporti bilaterali potrà essere una importante premessa per il rafforzamento della sicurezza e l'eliminazione dei blocchi, quando tutti abbiano rinunciato alle armi nucleari. « E' evidente che se fossimo in grado di agire di concerto con la Cina nella difesa del Vietnam, il compito di porre fine all'aggressione americana sarebbe molto facile ed inizierei tale azione comune cino-sovietica ».

la pace e la libertà, alle forze che lottano contro la guerra, quali che siano le loro convinzioni politiche e ideologiche, a moltiplicare gli sforzi per imporre la cessazione incondizionata dei bombardamenti, per metter fine all'aggressione. In questo modo si dà un contributo al rafforzamento della pace e si impedisce che la guerra dal Vietnam degeneri in un nuovo conflitto mondiale. Nella dichiarazione sulla Grecia i rappresentanti del PC condannano con indignazione il colpo di Stato militare. Esso fa parte degli sforzi reazionari diretti contro la distensione internazionale, la sicurezza europea e la pace. Suo scopo è di rafforzare in questa parte d'Europa le posizioni dell'imperialismo americano e del suo strumento aggressivo, il patto nord atlantico. « Esprimendo — dice ancora, tra l'altro, la dichiarazione — la nostra calorosa solidarietà internazionale ai democratici greci, assicurandoli del nostro appoggio, lanciamo un appello perché il terrore fascista e la persecuzione dei cittadini democratici siano bloccati; esigiamo la liberazione di tutti gli arrestati e la restituzione al popolo greco delle sue libertà costituzionali e democratiche ».

I lavori della conferenza si erano iniziati alle 10 nella sala maggiore del sanatorio Imperial che sorge su una collina che domina l'incantevole costa di Karlovy Vary. Intorno ai tavoli, disposti a rettangolo, hanno preso posto 74 delegati di 24 partiti dei seguenti paesi: Austria, Belgio, Berlino ovest, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Irlanda del Nord, Italia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, RDT, RFT, San Marino, Spagna, Svizzera, Ungheria, Unione Sovietica. Ventidue delle 24 delegazioni sono dirette dai segretari generali o presidenti dei partiti. La delegazione italiana, guidata da Luigi Longo e composta da Giancarlo Fajetta, Carlo Galluzzi, Sergio Segre e Giuseppe Gallo, ha preso parte a quelle sovietica e svizzera. Nella sala dell'imperial sono così riuniti i più noti dirigenti comunisti europei: Breznev, Dolores Ibarruri, Longo, Novotny, Gomulka, Waldeck Rochet, Jivkov, Pessi, Kadivar, Ulbricht, Reimann, Cunhal, Grozov ed altri.

Ha aperto i lavori il Primo segretario del partito ospitante, Antonin Novotny che, dopo aver salutato i delegati, ha detto che il partito svizzero non aveva inviato una delegazione ma un rappresentante il quale sarà presente ai lavori. L'invito non è stato accettato — ha continuato — dai partiti albanese e olandese. Alla conferenza non partecipano i partiti jugoslavo, norvegese e islandese, nonostante si siano svolte, in precedenza, trattative con i loro rappresentanti. Egli ha continuato rilevando che scopo della conferenza è dare un contributo alla sicurezza europea, denunciando duramente la rinascita del nazismo e il revanscismo nella Germania occidentale e l'aggressione USA al Vietnam, pericolosa anche per la pace in Europa.

E' iniziato così il dibattito sui problemi della sicurezza europea. Sono intervenuti per primi i compagni Waldeck Rochet, Breznev e Muhr. La seduta del pomeriggio è stata interrotta, in segno di lutto, appena appresa la tragica fine del compagno comunista Vladimir Komarov. Il presidente della Conferenza, a nome di tutte le delegazioni, ha indirizzato al Partito comunista dell'URSS le commosse condoglianze di tutti i comunisti europei. Il compagno Longo ha espresso al compagno Breznev la commozione dei comunisti italiani per il lutto che ha colpito la scienza, il Partito, il popolo sovietico.

Ferdì Zidar

20.000 strappati ai loro villaggi



SAIGON — Gli aggressori americani hanno iniziato a sud del 17. parallelo una «operazione terra bruciata» deportando 20.000 vietnamiti. Nella foto: una giovane donna vietnamita, strappata al suo villaggio, viene trasportata a spalle da un marinaio (Telefoto Ansa-Unità)

Attacchi per la prima volta aeroporti nella RDV

Nove aerei USA abbattuti sul Nord Vietnam durante incursioni presso Hanoi

Altri centomila soldati chiesti dal generale Westmoreland che dichiara: « Per i prossimi mesi prevedo battaglie fra le più dure della guerra »

SAIGON, 24. Nuovi gravi passi avanti nella « scalata » dell'aggressione americana al Vietnam sono stati compiuti oggi. Altri sono stati preannunciati dai più forti. Essi possono essere così indicati:

1) aerei americani hanno attaccato oggi, con bombe dirompenti (cioè: anti-uomo), due aeroporti nord-vietnamiti, quello di Hoa Lac, a 30 km. ad ovest di Hanoi, e quello di Kep, 50 km. a nord-est della capitale. Il carattere di « scalata » che questi due attacchi assumono è indubbio, alla luce delle precedenti dichiarazioni americane, secondo le quali Johnson aveva « visitato » i centri di Hanoi riferisce che nove aerei americani sono stati abbattuti oggi e molti altri danneggiati. Parecchi piloti americani sono stati catturati. L'agenzia precisa che è salito a 1985 il totale degli aerei USA finora abbattuti nel Nord Vietnam:

2) per l'undicesima volta è stato

attaccato il centro metallurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi; i piloti affermano di avere distrutto un altiforno, e depositi di coke. Il fatto che la completa distruzione del centro sia stata annunciata più di una volta in occasione di incursioni precedenti non depone a favore della precisione dei bombardieri USA, ma testimonia nello stesso tempo della loro pervicace volontà di distruzione;

3) le opere di irrigazione e le dighe nel Vietnam del Nord vengono attaccate con maggiore frequenza. Lo ha denunciato l'agenzia stampa nord-vietnamita, la quale precisa che il 14 aprile è stata attaccata la diga di Cam Ly, nella provincia di Quang Binh, e che gli americani effettuano continui attacchi contro la diga di Do Luong (provincia di Nghe An) e altrove;

4) è stato annunciato ufficialmente dagli americani che è cominciata la deportazione forzata di 20.000 civili da una zona smilitarizzata del 17° parallelo, per creare una zona di « terra bruciata » dove qualunque cosa si muova potrà essere attaccata. Secondo alcune fonti, l'operazio-

ne di deportazione interesserebbe anche villaggi della parte meridionale della stessa zona smilitarizzata;

5) proseguendo nel rafforzamento del loro dispositivo militare nelle provincie adiacenti al 17° parallelo, gli americani hanno costituito una « forza speciale di combattimento » di 15.000 uomini, che agirà a ridosso del territorio del Vietnam. Al suo comando è stato posto il generale William B. Ross, che per due anni è stato capo di stato maggiore del generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam; ma continuano ancora ostinatamente a intensificare la loro guerra di aggressione. Per questo motivo le forze armate e il popolo vietnamita devono rafforzare la vigilanza, e migliorare ulteriormente la difesa in modo da conseguire più grandi risultati;

6) lo stesso generale Westmoreland, che si trova attualmente negli Stati Uniti, chiederà al presidente Johnson l'invio urgente non più di 50.000 ma di 100.000 uomini, necessari per riempire i vuoti aperti nella difesa americana dal FNL e per inviare rinforzi nelle provincie settentrionali. Westmoreland, in una conferenza, ha detto che « la fine del conflitto non è in vista e ha aggiunto: « Per i prossimi mesi prevedo battaglie fra le più dure del conflitto ».

La volontà aggressiva degli americani è testimoniata infine da nuovi bombardamenti sulla stessa zona smilitarizzata, da una nuova azione di sbarco dei marines immediatamente a sud di essa (l'operazione è iniziata sabato), da alcune dichiarazioni contenute nella rivista americana di Saigon, citato dal New York Times, che non ne rivela l'identità. Secondo costui « la intensificazione (dell'aggressione) continuerà fino a che il Nord Vietnam non darà qualche segno di rallentamento militare. Anche se ora il Nord Vietnam si disceste d'accordo per negoziare — egli ha detto — è altamente improbabile che gli Stati Uniti siano disposti a cessare le incursioni quotidiane. Se sono d'accordo per discutere — egli ha aggiunto — potremmo rallentare un poco i bombardamenti... ma sono certo che non cesseremo del tutto i bombardamenti solo perché stiamo trattando ».

Il presidente Ho Ci Minh ha intanto inviato un messaggio di

Ansia per la sorte dei democratici greci

IL GOVERNO DANESE CHIEDE LA LIBERAZIONE DI PAPANDREU

COPENHAGEN, 24.

Il primo ministro e ministro degli Esteri danese, Jens Otto Krag, ha dato oggi istruzioni all'ambasciatore di Danimarca ad Atene perché prenda immediatamente in contatto con il regime militare instaurato nel Paese a seguito del colpo di Stato, e solleciti dai dirigenti di tale regime — con un messaggio dello stesso Krag — la liberazione di Theodoros Papandreu, vecchio leader della Unione del Centro.

Come è noto Papandreu, che ha più di ottant'anni, è stato fra i primi esponenti politici arrestati tre giorni fa, nella stessa stessa del colpo di Stato, e in seguito alla violenza subita è stato colto da un attacco cardiaco, di cui si ignora la gravità, ma che in ogni caso non può — in rapporto con la tarda età dello infermo — non destare preoccupazioni. L'ambasciatore di Danimarca ha ricevuto — come è detto in un comunicato ufficiale diffuso a Copenaghen — istruzioni di chiedere l'immediato rilascio dell'anziano uomo politico.

Il passo del governo danese viene considerato significativo dagli osservatori politici, poiché come è noto la regina di Grecia, Anna Maria, è figlia del re Federico di Danimarca, mentre la stessa dinastia greca è di origine danese. Il passo di Krag indicherebbe dunque che il re di Danimarca tende a rendere manifesto il proprio dissenso dall'atteggiamento tenuto dal genero, re Costantino II, in connessione con il colpo di Stato militare. Come è noto, nei giorni precedenti il colpo di Stato, ma dopo che il Parlamento greco era già stato disciolto, il re di Danimarca aveva scritto a Costantino per richiamarlo al rispetto della Costituzione.

Corti marziali

(dalla prima pagina)

sulle zone della Grecia meridionale e centrale. Resta il terzo generale, Spantidakis la cui posizione dovrebbe apparire chiara essendo egli stato nominato vice presidente del consiglio. Tuttavia egli rappresenta solo — come abbiamo già scritto — una delle garanzie — senza effettivo potere — di un primo compromesso tra il re e i « golpisti ». E questo compromesso, fino a questo momento, non si è ancora consolidato. Fino al momento in cui eleonanno, Costantino non ha fatto sentire la sua voce alla radio, né è apparso in televisione neanche nel corso della trasmissione che doveva testimoniare del giuramento dei nuovi ministri nelle sue mani: si sono visti i candidati ministri entrare nella reggia e poi, dopo un poco, uscirne. Niente altro.

Oggi pomeriggio sono stati pubblicati quattro o cinque giornali recanti tutti la medesima notizia: il colpo di Stato sarebbe stata una risposta (anticipata) dell'esercito al piano di Papandreu di provocare sanguinose commosse nel paese, incominciando da Salonico (dove egli doveva aprire la campagna elettorale) con l'aiuto, naturalmente, dell'EDA. Si fanno, a questo proposito, le più fantasiose ricostruzioni, citando anche documenti e « trovati » nei cassetti dell'EDA: tutta la Macedonia doveva confluire a Salonico e qui conquistare le sedi della terza armata e del ministero della Grecia del Nord proclamando secondo il modello veneziano — un nuovo potere e marciare sulla capitale. Non trascureremo però di aggiungere un particolare che è in tutti i giornali ed è di fonte ufficiale: si ammette cioè che la preparazione del colpo di Stato è iniziata appena rese note le prime notizie sull'affare dell'Aspida, cioè ormai due anni fa. Due lunghi anni di cospirazione « segreta » dunque con un finale a sorpresa. Infatti, ancora oggi, i « golpisti » non controllano la marina, parte dell'armata tanto è vero che hanno dovuto mandare a casa i cinque sestieri dello stato maggiore dell'esercito cioè i generali Marandinos, Cazzadimas, Papadatos, Andriotis e Arbutis — tutta gente fedele a Costantino — nominando il sesto, il gen. Angheris, capo di stato maggiore. Ma, a parte la svolta finale, la cospirazione non può essere andata avanti — almeno fino al momento imprevisto e improvvisi dell'azione — senza l'aiuto e la complicità della corte che ne faceva un ultimo asso della sua partita contro la democrazia; il fatto che alla fine le cose siano andate diversamente, non contraddice tutto questo; semmai conferma che l'ordine di agire è stato dato — escludendo la monarchia — da qualcuno che aveva ed è in grado di potere e può dare garanzie di riuscita attraverso la solidarietà dell'imperialismo straniero; lo stesso qualcuno che è stato individuato due anni fa come responsabile dell'attentato terroristico del Gorgopotamos...

A questo punto si intramette una voce femminile che ordina a De Jaco di interrompersi adducendo che questa ultima parte del « pez-

zo » non è riferibile. De Jaco protesta. Subentra una voce maschile: « E' la censura » e il collegamento si chiude.

Le notizie che pubblichiamo qui di seguito sono tratte dai dispacci delle agenzie Ansa, Italia, AP e Reuter.

Anche cinque italiani arrestati ad Atene

ATENE, 24.

Sei cittadini italiani sono stati colpiti da una repressione scatenata in Grecia dopo il colpo di Stato. Convocati al comando di polizia con il pretesto di una verifica dei documenti, essi sono stati arrestati e immediatamente trasferiti allo stadio Caraiskaki, presso il Pireo, dove è stato impiantato un campo di concentramento. I cinque cittadini italiani sono: Mario Damolice (meccanico), Savino Nicola (meccanico), Giuseppe Mastrocchi (disoccupato), Giuseppe Della Vella ( falegname), Alberto Rinaldi (meccanico). L'ambasciatore italiana ha immediatamente presentato una querela di protesta al ministero degli Esteri greci.

Le dichiarazioni degli autori del colpo di Stato, le informazioni e le voci che si accavallano indicano che i tre arrestati sono stati creati dal soprassalto reazionario è tutt'altro che stabilizzata. Questa sera — mentre più fitte si incrociano le ipotesi sull'atteggiamento di re Costantino — si attende che il ministro della presidenza di una riunione del governo militare, alla fine di questa settimana: annuncio che può indicare tanto l'appoggio del re quanto l'arresto di un'azione creata dal soprassalto reazionario è tutt'altro che stabilizzata. Questa sera — mentre più fitte si incrociano le ipotesi sull'atteggiamento di re Costantino — si attende che il ministro della presidenza di una riunione del governo militare, alla fine di questa settimana: annuncio che può indicare tanto l'appoggio del re quanto l'arresto di un'azione creata dal soprassalto reazionario è tutt'altro che stabilizzata.

Questa sera — mentre più fitte si incrociano le ipotesi sull'atteggiamento di re Costantino — si attende che il ministro della presidenza di una riunione del governo militare, alla fine di questa settimana: annuncio che può indicare tanto l'appoggio del re quanto l'arresto di un'azione creata dal soprassalto reazionario è tutt'altro che stabilizzata.

Questa sera — mentre più fitte si incrociano le ipotesi sull'atteggiamento di re Costantino — si attende che il ministro della presidenza di una riunione del governo militare, alla fine di questa settimana: annuncio che può indicare tanto l'appoggio del re quanto l'arresto di un'azione creata dal soprassalto reazionario è tutt'altro che stabilizzata.

Questa sera — mentre più fitte si incrociano le ipotesi sull'atteggiamento di re Costantino — si attende che il ministro della presidenza di una riunione del governo militare, alla fine di questa settimana: annuncio che può indicare tanto l'appoggio del re quanto l'arresto di un'azione creata dal soprassalto reazionario è tutt'altro che stabilizzata.

Questa sera — mentre più fitte si incrociano le ipotesi sull'atteggiamento di re Costantino — si attende che il ministro della presidenza di una riunione del governo militare, alla fine di questa settimana: annuncio che può indicare tanto l'appoggio del re quanto l'arresto di un'azione creata dal soprassalto reazionario è tutt'altro che stabilizzata.

tutti comunisti. Lo stato maggiore del terzo corpo d'armata al comando del generale Zontakis era al comando dell'operazione e vi ha partecipato il Salonicco. La polizia ha aderito quasi subito al movimento. Una parte della aviazione, ha dato il suo appoggio. Il fatto che il re continua a tacere starebbe a indicare, secondo le notizie provenienti da Londra Costantino avrebbe rifiutato in un primo momento di sostenere il completo giungendo a minacciare l'abdicazione e in un secondo tempo avrebbe tentato di sciogliere una funzione moderatrice chiedendo una maggiore rappresentanza dei civili nel governo. Si tratta di ipotesi che riferiamo a puro titolo di cronaca.

Continuano le dimostrazioni all'estero contro il colpo di Stato

Proseguono in numerose capitali le dimostrazioni contro il colpo di stato fascista in Grecia, manifestazioni cui prendono parte in primo luogo studenti e lavoratori greci emigrati. Diamo qui di seguito notizia delle principali dimostrazioni e di altre reazioni registrate ieri all'estero.

MOSCA — Diverse centinaia di cittadini greci e d'altra nazionalità hanno compiuto una dimostrazione davanti alla sede della ambasciata ellenica. Alla porta dell'edificio è stata affissa una protesta nella quale si chiede: la liberazione dei prigionieri politici, libere elezioni, dimissioni del governo militare e ritorno alla democrazia.

NEW YORK — Al termine di una dimostrazione, il Comitato per il ripristino della democrazia e della libertà in Grecia ha consegnato alla segreteria dell'Onu un appello a U Thant affinché intervenga, fra l'altro, per assicurare l'incolumità personale di Givio e Andrea Papandreu. Quattrocento studenti dell'Associazione socialista austriaca e dell'Unione dei democratici greci hanno dimostrato davanti all'ambasciata greca. In una delegazione di tre studenti austriaci e tre cileni è consegnato un documento di protesta all'ambasciata.

MELBOURNE — La collettività greca in Australia ha chiesto al governo australiano di sospendere il riconoscimento del nuovo governo formato ad Atene ed ha deciso di compiere una manifestazione di protesta, giovedì 24 aprile.

LONDRA — La situazione greca è stato oggetto d'una comunicazione del ministro degli Esteri Brown ai Comuni. Ha detto che, in base a un rapporto dell'ambasciatore di Atene, re Costantino non è stato d'accordo e ha rivelato che nel pomeriggio di ieri il suo ministero ha tentato invano di mettersi in contatto telefonico con l'ambasciatore britannico in Grecia.

Fantoccio di Johnson bruciato dagli studenti al centro di Algeri

Maggioranza comunista al comune di Ginevra

GINEVRA, 24. Il Partito Svizzero del Lavoro (comunista) ha ottenuto la maggioranza relativa nelle elezioni comunali a Ginevra, conquistando 16 seggi al Consiglio comunale di 20 seggi. Il partito ha ottenuto anche otto seggi nei Consigli degli altri centri del Cantone di Ginevra segnatamente a Carouge e Lancy. La direzione del Partito ha diffuso una dichiarazione, in cui rievoca che tali successi sono stati conseguiti per la prima volta dalla fine del secondo conflitto mondiale. La distribuzione degli ottanta seggi del nuovo Consiglio comunale di Ginevra, in base ai risultati delle elezioni, sarà la seguente: Partito del Lavoro 16 (aumento di un seggio rispetto alla precedente assemblea); Socialisti 15 (meno cinque); Radicali 13 (meno due); Liberali 12 (meno tre); Vigilanza 12 (lista presentata per la prima volta); Cristiano-sociali 11 (meno due); Indipendenti zero (meno uno).

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates. It lists the address as Via del Teatro 19, telephone numbers, and provides details for the editorial staff and circulation figures.